

**D**efinirlo giorno della verità, dopo gli estenuanti rinvii delle ultime due settimane, può sembrare quasi offensivo. Ma sembra proprio che quella di oggi sia una scadenza decisiva per il futuro della Battistero, dei suoi 300 addetti e delle rispettive famiglie. Dopo lo spiraglio di martedì, quando cinque banche hanno dichiarato la propria disponibilità a riaprire gli affidamenti in seguito alle rassicurazioni arrivate da proprietà e finanziatore, quella di ieri si è infatti configurata come una giornata sostanzialmente interlocutoria. Dedicata, cioè, alle ultime verifiche da parte degli istituti di credito in merito all'esistenza delle condizioni per consentire all'azienda dolciaria di riprendere la produzione. «Soltanto domani (oggi per chi legge, ndr) sarà possibile dire se c'è stato uno sblocco definitivo - afferma Maura Cola della Flai Cgil - quella di oggi è una giornata di verifiche tecniche. Se tutto va come speriamo, venerdì potrebbe già esserci una parziale ripresa della produzione». Perché dopo la riapertura delle linee di credito da parte delle banche sarà possibile riallacciare i normali rapporti con i fornitori e, quindi, tentare di salvare la campagna natalizia. Cautela d'obbligo, quindi, come si evince anche dall'ultima nota congiunta dei sindacati confederali di categoria, secondo i quali «la comunicazione della parziale apertura di credito delle banche, vincolate al rispetto di quanto annunciato dalla proprietà e dai finanziatori, è un primo, positivo, passo verso il re-



**Attesa senza fine**  
 Un altro giorno con le dita incrociate per i lavoratori della Battistero. Da domani potrebbe ripartire la produzione

## In caso di esito positivo, la produzione potrebbe riprendere già domani

# Battistero, ancora un giorno d'attesa

## Ultime verifiche prima della riapertura

cupero di questa importante realtà industriale di Parma». Ma «il percorso da seguire è ancora tutto in salita. Si tratta comunque di un risultato importante, decisivo per la sopravvivenza dell'azienda, reso possibile dalla straordinaria mobilitazione dei lavoratori e dal pressing istituzionale di Provincia e Comune di Parma».

Non mancano, comunque, considerazioni caratterizzate da una certa amarezza. A partire da quelle espresse ieri dal segretario generale dell'Cgil Paolo Bertolotti, che ha ribadito la preoccupazione per «una lunga serie di ritardi, che hanno fatto perdere il 40 per cento di ordinativi».

«Se qualcosa ci hanno insegnato questi giorni di manifestazioni e presidii - conclu-

dono i sindacati - è che il lavoro può tornare ad essere protagonista, perché lì sono le radici del benessere che si

è costruito negli anni, al di là e oltre gli speculatori e i finanziari. Ci auguriamo anche che le latte sbattute sot-

to i Portici del Grano abbiano risvegliato una città a volte distratta da shopping e arie verdiane». (s. a.)

Rimane alta la vigilanza sul futuro economico e gestionale. Attesa per il piano industriale

### Via la tenda in piazza, resta il presidio in fabbrica

La tenda in piazza Garibaldi, complice anche il clima rigido, è stata smontata. Ma questo non significa che i lavoratori e i sindacalisti della Battistero abbiano intenzione di abbassare la guardia. Il presidio interno alla fabbrica, infatti, rimane. E alta resta la vigilanza sull'evolvere di una situazione economica e gestionale che negli ultimi giorni ha riservato non poche sorprese, raramente positive. «Ora - dicono i sindacati - manterremo il presidio

in azienda per restare sul pezzo giorno dopo giorno e affinché per il medio termine venga preparato un vero piano industriale che riguardi imprenditori del settore interessati a sviluppare le produzioni di Battistero». Infatti, se l'obiettivo a breve termine è ripartire con la produzione e salvare la campagna natalizia, quello finale consiste nel mettere definitivamente al sicuro l'azienda attraverso l'annunciata fusione con Nord Dolciaria.

